

Convegno sull'emergenza "Cinghiali: una calamità imposta"



Interi raccolti rovinati, coltivazioni di grano rase al suolo e pericolo anche per le persone. È questo il bilancio causato dalla massiccia presenza di cinghiali su tutta la zona dello **ionio catanzarese**; una criticità imminente che si sta diffondendo a livello nazionale e che «le istituzioni hanno il dovere di affrontare».

È questo che ieri hanno reclamato esasperati ed a gran voce agricoltori e cacciatori intervenuti al convegno dal titolo "Cinghiali: una calamità imposta" organizzato dal **Comune di Cardinale con la partecipazione del Consorzio per la Valorizzazione e Tutela della Nocciola di Calabria**; una tavola rotonda, dagli animi infuocati, alla quale sono intervenuti il primo cittadino di Cardinale **Danilo Staglianò**, l'assessore al **Bilancio e Agricoltura del medesimo comune Massimo Rotiroti**, il commissario del **Parco naturale regionale delle Serre Giuseppe Pellegrino**, il presidente del **Comitato contenimento cinghiali e difesa del territorio Eugenio Fristachi**, il presidente del **Gal Serre Calabresi Marziale Battaglia**, **Natalino del Gori** del servizio veterinario dell'Asp di Catanzaro, **Giuseppe Pizzonia** esperto legale sulle problematiche dei cinghiali, il vice presidente del **Consorzio Valorizzazione e Tutela Nocciola di Calabria Piero Martelli**, il dirigente generale del **Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria Giacomo Giovinazzo**, il direttore regionale di

Confagricoltura Angelo Politi ed il presidente di Confagricoltura Catanzaro Walter Placida.



Per quest'ultimo: «I rischi che i cinghiali stanno procurando al settore della zootecnia sono di gran lunga maggiori rispetto ai danni che stanno subendo le aziende da più di dieci anni a questa parte. Ciononostante gli agricoltori non chiedono soldi, vogliono solo non vedere distrutti i propri campi; le imprese agricole chiedono che si metta ordine ad un fenomeno che purtroppo è sfuggito di mano ad enti locali ed associazioni. Non si tratta di una guerra tra agricoltori e cacciatori e nessuno pretende che venga annientata la popolazione dei cinghiali ma, che si risolva una questione che va avanti da troppo tempo e che sta contribuendo a mettere in ginocchio la già fragile economia del settore agricolo e zootecnico. In questo la politica è stata completamente assente e oggi l'asticella del nervosismo ha raggiunto l'apice, per cui bisogna fare subito qualcosa; la mia proposta è quella di partire da un censimento degli animali e permettere a quegli imprenditori agricoli muniti di porto d'armi e permesso di caccia di poter estendere la loro funzione all'interno delle proprie aziende in tutti e dodici i mesi dell'anno e, laddove necessario, creare dei piani di cattura di queste bestie che possano così venire spostate in altre zone».

Immediata la risposta del dirigente regionale **Giovinazzo** che nel suo intervento di chiusura ha parlato di una certa

sottovalutazione generale della questione dei cinghiali, per cui ora è necessario che il problema rientri attraverso degli interventi straordinari. «Eliminare i cinghiali non è possibile, ma è possibile ridurre la popolazione e renderla una fauna autoctona controllata – ha detto Giovinazzo -. Ritengo che dovremmo costruire un percorso che vada a ricostituire, per quanto riguarda la caccia e l'aspetto faunistico, un nuovo rapporto tra il territorio e la Regione dal momento che l'ente intermedio Provincia non esiste più e, per farlo serve la collaborazione di tutti, a partire dagli Atc; gli Atc, ad esempio, devono responsabilizzarsi e svolgere delle funzioni parastatali e una volta che ci siamo detti le regole, però, chi sbaglia paga. Quindi l'impegno che prendo adesso con voi è questo: diamo linfa al tavolo tecnico e dialoghiamo con la Consulta ed in un paio d'anni il problema può essere risolto».